

3.15 Un Patto per il Delta del Po

Andrea Agapito Ludovici (WWF)

Un folto gruppo di associazioni (AIAB - Associazione Italiana Agricoltura Biologica, AIPIN – Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica, APAB - Associazione Italiana Agricoltura Biodinamica, CIRF – Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, CTS, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Federazione Pro Natura, FEDERBIO, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Marevivo, Slow Food, Touring Club Italiano, WWF) hanno promosso (marzo 2017) un **“Patto per il Delta del Po”** per favorire l'istituzione di un Parco unitario del Delta e garantire la tutela della biodiversità in un'area naturalistica di importanza internazionale. Inoltre, con quest'iniziativa si vuol promuovere un **Patto territoriale**, che coinvolga tutte le amministrazioni interessate, per valorizzare i servizi ecosistemici, favorire una corretta gestione del bacino fluviale e della risorsa idrica, debellare i fenomeni di bracconaggio faunistico e ittico, adottare le scelte produttive o le tecnologie più innovative e a minore impatto su suolo, acqua e aria, coinvolgere e motivare le comunità e gli operatori economici locali nella tutela, valorizzazione e fruizione delle ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali dell'area. A luglio è stato organizzato il primo **Delta Green Weekend**, dove sono stati promossi 16 eventi sul territorio per presentare il Patto, ma soprattutto per valorizzare la ricchezza di esperienze innovative presenti in quest'area: dalla gestione di aree protette, ai presidi culinari, al turismo responsabile nelle acque della grande zona umida. In seguito il 7 ottobre, a Ferrara, è stato organizzato un convegno dove si è discusso del futuro del Delta e presentato l'**Appello per un Piano territoriale** sottoscritto da molte altre associazioni oltre alle promotrici.

Appello - “PER IL FUTURO DEL DELTA DEL PO”

“Il 7 ottobre nell'ambito del Convegno di Ferrara “Il futuro del Delta del Po” - che ha avuto il contributo di esponenti della comunità scientifica ed esperti locali - è stata lanciata dalle 14 associazioni promotrici e condivisa dai partecipanti al convegno la proposta di un Patto territoriale e ambientale del Delta del Po - hot spot della biodiversità globale, il più ampio sistema di zone umide d'Italia, alla foce del più importante fiume della Penisola – perché il Delta diventi un'area pilota su scala nazionale e internazionale per la tutela della biodiversità e del paesaggio, l'assetto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile.

I Presidenti delle Associazioni e gli Esperti che sottoscrivono il presente appello ritengono che il Patto territoriale e ambientale – con presupposti giuridici nella legge n. 662/1996 - debba essere articolato su 5 filoni di intervento:

1. effettiva ed efficace tutela e gestione integrata della biodiversità e del territorio, affidata ad un unico ente parco naturale, che ricomprenda nel suo territorio protetto i siti della Rete Natura 2000 veneta ed emiliano romagnola dell'area del Delta;

2. corretta e oculata gestione del bacino fluviale, del sistema artificiale di gestione delle acque dolci e della risorsa idrica, che tenga conto dell'adattamento ai cambiamenti climatici e garantisca la naturalità dell'ambiente fluviale e la qualità ecologica e sanitaria delle acque;

3. ripristino della legalità a tutela dei beni comuni, contro i fenomeni di bracconaggio faunistico ed ittico, preservando con efficacia il patrimonio ittico autoctono;

4. adozione delle scelte produttive e tecnologiche più innovative e che favoriscano l'agricoltura biologica e biodinamica a minore impatto su suolo, acqua e aria, coerenti con i principi e le soluzioni previste dall'economia circolare;

5. coinvolgimento degli operatori economici e delle comunità locali nella corretta e dinamica valorizzazione del patrimonio naturale, storico, artistico esistente e delle attività tradizionali sostenibili, per la realizzazione di progetti in partnership, in coerenza con i nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ONU- Agenda 2030.

Valorizzazione che può avvenire principalmente attraverso:

- *la promozione di un distretto dell'agricoltura biologica e biodinamica;*
- *iniziative eco-turistiche diffuse sul territorio, che recuperino il patrimonio edilizio esistente (riutilizzando ad esempio gli edifici delle bonifiche), invece di puntare alla costruzione di nuovi insediamenti che consumano nuovo suolo;*
- *coinvolgimento della piccola pesca e della pesca dilettantistica nella gestione del patrimonio ittico e degli habitat fluviali e marini;*

- *la ottimizzazione degli impianti, delle scelte produttive e dei processi industriali (sull'esempio dell'impianto Novamont di Bottrighe) e di riconversione ecologica dell'apparato produttivo (a partire da Porto Tolle che può diventare un polo per la ricerca sulle energie alternative e dell'economia circolare);*
- *una moratoria delle attività estrattive degli idrocarburi a terra e a mare nell'area deltizia e nell'Alto Adriatico per scongiurare il fenomeno della subsidenza e svolgere una valutazione indipendente del fenomeno che consideri gli effetti cumulativi in atto.*

Le 14 Associazioni e i sottoscritti esperti partecipanti al convegno su "Il futuro del Delta del Po" chiedono alle istituzioni nazionali, regionali e locali di rafforzare attraverso il Patto territoriale e ambientale, la loro capacità di fare sistema, impostando e attuando politiche integrate veramente efficaci a tutela di un patrimonio comune di rilevanza nazionale e internazionale, come dimostra anche il riconoscimento MAB UNESCO."